

La transnazionalità ha prodotto alcuni effetti:

- sono aumentati i rapporti tra le maggiori organizzazioni criminali e mafiose operanti a livello internazionale;
- si sono creati dei raggruppamenti misti formati da criminali appartenenti a diverse nazionalità;
- si sono rafforzati gruppi criminali locali di medio livello dopo essere entrati in contatto con strutture criminali e mafiosi più efficienti e più potenti.

Questo mercato ha creato un vero e proprio indotto criminale sia nei paesi di partenza sia in quelli di transito e di arrivo. C'è stato bisogno di avere un gran numero di documenti falsificati, c'è stato bisogno di qualcuno in grado di corrompere funzionari di polizia o delle frontiere, c'è stato bisogno di qualcuno – i *passeurs* – in grado di guidare i migranti nell'attraversamento illegale da un paese ad un altro, c'è stato bisogno di ricorrere ai servizi di qualcuno in grado di assicurare un alloggio dove ricoverarsi. Si sono inventate addirittura delle figure criminali nuove come quelle dei taxisti degli immigrati, cioè di coloro i quali prelevavano gli immigrati clandestini appena sbarcati per condurli alla più vicina stazione ferroviaria.

Le persone oggetto di tratta sono sempre accompagnate, dal paese di provenienza a quello di destinazione, da soggetti appartenenti all'organizzazione mafiosa i quali hanno il compito di assicurarsi che la merce umana loro affidata arrivi a destinazione e sia consegnata nelle mani giuste. Le modalità di trasporto sono le più varie: su gomma o su rotaie, sui tir o sui treni, sui gommoni o sulle navi, sugli aerei. La scelta del mezzo di trasporto dipende da tante cose: dai soldi che può spendere chi vuole partire, dalla capacità organizzativa della struttura che ha preso in carico chi deve migrare, dalle situazioni di belligeranza dei paesi che occorre attraversare o dalle capacità di contrasto mostrate dalle forze dell'ordine; per queste ragioni i mezzi di trasporto sono i più vari e le rotte mutano continuamente.

La tratta degli esseri umani è basata sullo sfruttamento di minori – bambine e bambini – e di donne. I minori sono impiegati il più delle volte, nell'accattonaggio; in tal caso vengono scelti quelli che hanno delle deformità fisiche, gli storpi, gli zoppi ecc., per suscitare un moto di simpatia tra chi li guarda che sia tale da spingere a fare l'elemosina. Un quota di questi minori – le bambine e i bambini più carini – finiscono nel mercato del sesso a pagamento. È sempre difficile fornire dei dati e delle cifre; in ogni caso organismi specializzati a livello internazionale hanno documentato come siano coinvolti parecchi minori in un vorticoso giro finanziario.

Il sesso commerciale è l'altro, grande ambito che viene totalmente occupato dalle ragazze costrette, contro la loro volontà, a prostituirsi per strada. La tratta delle donne ha introdotto profondi cambiamenti nel mondo della prostituzione, sia in quella visibile che si esercita per strada sia in quella invisibile che invece si esercita al chiuso, in appartamenti,

negli alberghi, nei *club privé*, nelle finte sale di massaggi. Se gli anni Ottanta avevano visto la prevalenza delle prostitute italiane e delle latinoamericane – Brasile, Colombia e Perù – gli anni Novanta hanno visto la ritirata delle italiane nei luoghi chiusi e la presenza sulla strada delle donne africane – Nigeria e Ghana – e delle donne dell'Est provenienti dall'Albania, dall'Ungheria, dalla Romania, dall'Ucraina, dalla Russia, dalla Polonia, dalla Repubblica ceca.

Particolarmente attiva nel campo della prostituzione è stata la criminalità albanese che si è distinta per l'uso della violenza più spietata e più brutale nel preciso intendimento di conquistare quote di un mercato che è molto redditizio e per scoraggiare le donne sottoposte al loro dominio.

A quanto risulta non c'è un coinvolgimento della criminalità mafiosa italiana nel campo della prostituzione. Solo in provincia di Caserta è stata segnalata la tolleranza mostrata dalla locale Camorra nei confronti della prostituzione nigeriana determinata, a quanto pare, dall'uso che i camorristi fanno delle prostitute che sono impiegate come vedette della Camorra e dal lucro che ne ricavano dal momento che le prostitute sono tollerate anche perché pagano il pizzo per il posto dove esercitano la prostituzione.

#### 4.1 Il reclutamento

Le vittime della tratta di esseri umani spesso sono giovani senza prospettive nei luoghi di origine, attirati da false promesse di un lavoro ben remunerato all'estero. In molti casi non conoscono né la vera natura della futura occupazione, né le condizioni di vita che verranno loro imposte.

In altri casi giovani donne dell'Europa centro-orientale si trasferiscono all'estero attratte da facili guadagni e da migliori prospettive di vita ma, una volta giunte a destinazione, sono costrette ad affrontare realtà assai diverse e vengono avviate alla prostituzione.

Il sistema più efficace e più drastico cui spesso ricorrono le organizzazioni criminali per il reclutamento di molte vittime della tratta, in particolare minorenni, è il sequestro. Una volta giunti nei paesi di destinazione, la maggior parte dei migranti-vittime, sono sprovvisti di documenti di identità, di risorse finanziarie, di punti di riferimento e non conoscono la lingua.

Sono quindi estremamente vulnerabili, dipendono totalmente dai loro aguzzini e sono sottoposti ad ogni tipo di violenza e abuso.

La prostituzione è la forma più conosciuta di sfruttamento legato alla tratta. Generalmente le vittime sono costrette a prostituirsi e a versare tutti i loro guadagni a coloro che le sfruttano.

Tuttavia questa pratica assume caratteri diversi a seconda delle origini e dei migranti e dei trafficanti. I criminali originari dell'Europa centro orientale obbligano le loro vittime a prostituirsi ricorrendo alla violenza o alle minacce e quando non lavorano sono segregate in casa.

Invece le giovani donne africane, in particolare nigeriane, non subiscono mai uno stretto controllo in virtù di accordi con i criminali, accompagnati da riti *voodoo*.

Esse, temendo le conseguenze negative di tali riti su di loro e sulle loro famiglie, sono costrette a concedersi per strada, nelle sale di massaggio, nei night e in case private.

L'altra forma nascosta di asservimento è costituita dalla schiavitù domestica. Un consistente numero di donne, bambini e uomini lavora come collaboratore domestico o nei ristoranti, bar, panetterie ecc., in condizioni di vita e di lavoro contrarie alla dignità umana.

Il fenomeno del traffico di esseri umani e la tratta vanno affrontati secondo i criteri del contrasto al crimine organizzato, ancorché l'associazione a delinquere non costituisca un presupposto ontologicamente indefettibile. Il profilo organizzativo è tuttavia centrale e decisivo per la definizione di una efficace strategia offensiva. In tale direzione si è mosso il legislatore, che con il recente disegno di legge sul fenomeno sopracitato ha introdotto due aspetti fondamentali: la competenza delle D.D.A. con i conseguenti poteri della D.N.A. ed il meccanismo della confisca. La cifra complessiva dell'intervento normativo si può sintetizzare nella necessità di affrontare la questione secondo la logica del coordinamento delle indagini, della prevenzione dei comportamenti delittuosi, della cesura tra organizzazioni straniere ed addentellati nazionali della criminalità autoctona. Il disegno di legge citato stabilisce inoltre che i proventi della confisca ordinata a seguito di sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti siano assegnati al fondo per le misure anti-tratta. Il fondo è destinato al finanziamento dei programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime e rappresenta il parallelo normativo delle disposizioni in materia di destinazione di beni confiscati alla mafia, per i quali alla componente della *aggressione* si accompagna sempre la prospettiva della *riconversione* a finalità sociale. L'estensione, inoltre, dell'art. 51, comma 3-*bis* c.p.p. anche ai reati di cui gli articoli 600, 601, 602, c.p. persegue la finalità evidente di evitare ogni sovrapposizione o difetto di coordinamento nelle indagini. La tratta, infatti, non si discosta dalle caratteristiche di complessità del fenomeno mafioso, avverso il quale solo il rigore e la scientificità dell'approccio investigativo possono garantire l'efficacia dell'azione di contrasto.

#### 4.2 *Elencazione e descrizione operazioni*

L'attività di contrasto delle forze dell'ordine in materia di traffico di esseri ha consentito di ottenere in questi ultimi anni risultati lusinghieri.

Si riportano di seguito alcune operazioni fra le più importanti condotte dal gennaio 2002 al giugno 2003 distinte per fattispecie di reato, significative della complessità e vastità del fenomeno:

*A. Operazioni eseguite contro le organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento della prostituzione nel periodo gennaio 2002- giugno 2003*

– **il 19 gennaio 2002**, a Biella, Milano, Verona, Pisa, Pavia, Vercelli, Lodi, Alessandria, Imperia e Caserta, a conclusione di una com-

pressa attività investigativa, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria di Biella, nei confronti di altrettanti indagati, in prevalenza di nazionalità italiana, responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed alla falsificazione di documenti. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sottoposti a sequestro preventivo 4 locali notturni, due alberghi ed un appartamento, ubicati in Lombardia, Toscana e Piemonte;

– **il 25 gennaio 2002**, nelle province di Bologna, Como e Modena, sono state eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria bolognese, nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana, ucraina ed albanese, ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù, sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione di cittadine provenienti dai Paesi dell'Est europeo. Nel corso dell'operazione, sono state effettuate 31 perquisizioni negli immobili nella disponibilità degli indagati, che hanno consentito di sequestrare diversi milioni di lire e numerosi passaporti stranieri di dubbia provenienza;

– **il 10 febbraio 2002**, a Roma, Caserta e Prato, sono stati eseguiti 6 provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità giudiziaria di Catania, nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità nigeriana, per rispondere dei delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione nonché, sequestro di persona, violenza sessuale e lesioni;

– **il 20 febbraio 2002**, a Matera, altre 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla locale Autorità giudiziaria, a carico di altrettanti cittadini italiani, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita all'introduzione clandestina nel territorio nazionale di giovani donne sudamericane da avviare alla prostituzione ed al traffico di stupefacenti;

– **il 10 marzo 2002**, ad Oristano venivano eseguite 5 misure cautelari in carcere, emesse dalla locale Autorità giudiziaria, nei confronti di altrettanti indagati, tra cui una cittadina ungherese, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione nei confronti di giovani donne provenienti, in prevalenza, da paesi dell'Est europeo. Nel contesto dell'operazione sono stati sequestrati anche due *night club* ed eseguite 20 perquisizioni nella provincia di Sassari;

– **il 14 marzo 2002**, in Ragusa, Roma, Napoli, Brescia, Reggio Emilia e Siena, altre 23 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria di Catania, nei confronti di altrettanti cittadini italiani ed albanesi, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione di donne albanesi ed al traffico di armi;

– **il 28 marzo 2002**, a Teramo ed Ascoli Piceno, venivano eseguite 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla locale Autorità giudiziaria, a carico di altrettanti soggetti di nazionalità italiana ed albanese, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione di cittadine albanesi, introdotte clandestinamente sul territorio nazionale. L'attività investigativa ha consentito di accertare che le donne, rapite in Albania, venivano fatte entrare in Italia a bordo di gommoni, private di passaporto, per rendere totale lo stato di assoggettamento e costrette a prostituirsi;

– **il 16 aprile 2002**, a Modena, Torino, Reggio Emilia e Bergamo, sono stati arrestati 16 cittadini albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, anche di minori, alla riduzione in schiavitù di numerose cittadine straniere, nonché allo spaccio di stupefacenti;

– **il 18 aprile 2002**, a Messina, sono state eseguite 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa ha portato all'individuazione di un sodalizio criminale, composto da cittadini italiani, che avviava al meretricio, nell'area messinese, donne italiane ed extracomunitarie, clandestine sul territorio nazionale;

– **il 2 maggio 2002**, a Pordenone, Trieste, Venezia, Treviso, Ferrara e Piacenza, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria di Pordenone, nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;

– **l'8 maggio 2002**, a Terni, sono state eseguite 9 ordinanze di custodia cautelare, emesse dalla locale Autorità giudiziaria, nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana ed albanese – quasi tutti muniti di regolare permesso di soggiorno – appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione di cittadine albanesi, introdotte clandestinamente nel territorio nazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno di locali notturni della provincia ternana;

– nella stessa data, ad Imperia, a parziale conclusione di un'indagine avviata alcuni mesi prima, sono stati eseguiti due provvedimenti di fermo di indiziato di delitto, emessi dall'Autorità giudiziaria di Sanremo, nei confronti di un cittadino russo e di una cittadina ucraina, in possesso di regolare permesso di soggiorno, responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività investigativa ha consentito di evidenziare che la coppia favoriva l'ingresso illegale nel territorio dello Stato di donne provenienti dall'Europa dell'est, successivamente avviate alla prostituzione in appartamenti ubicati nel cen-

tro di Sanremo. L'adescamento dei clienti avveniva tramite annunci pubblicati su giornali locali;

– **il 22 maggio 2002**, a Milano, sono stati eseguiti 5 arresti, nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, sul conto dei quali sono stati acquisiti gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione;

– **il 24 maggio 2002** sono state eseguite 51 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla direzione distrettuale antimafia di Genova, nei confronti di altrettanti indagati, di cui alcuni con regolare permesso di soggiorno, appartenenti ad una organizzazione mafiosa albanese, dedita allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico degli stupefacenti, con basi operative in Genova e in numerose province della Lombardia, del Veneto, della Toscana e della Campania. Le investigazioni, avviate a seguito delle dichiarazioni rese da due giovani cittadine albanesi indotte alla prostituzione, hanno consentito di ricostruire la rete criminale albanese operante in Italia e di trovare riscontro a numerosi episodi delittuosi verificatisi negli ultimi anni – lesioni gravi, violenze sessuali, procurati aborti, sequestri di persona ed omicidi – attuati dal gruppo con particolare ferocia;

– nella stessa data, a Perugia, sono state eseguite 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria di quel capoluogo, nei confronti di altrettanti indagati, quasi tutti di nazionalità nigeriana, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Nel corso delle investigazioni è emerso, inoltre che il sodalizio criminale reclutava giovani donne nigeriane, favorendone l'ingresso clandestino nel territorio nazionale, per poi avviarle alla prostituzione;

– **il 13 giugno 2002**, a Trento sono state eseguite 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne italiane e dell'Est europeo. In particolare, l'indagine ha consentito di accertare che i gestori di alcuni locali notturni, ubicati nel Triveneto, inducevano giovani donne ad intrattenere rapporti sessuali con i clienti, all'interno dei locali medesimi. Contestualmente si è proceduto al sequestro preventivo di due locali notturni siti in Trento e Merano;

– **l'11 luglio 2002**, a Brescia, venivano eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla locale Autorità giudiziaria, nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo otto abitazioni al cui interno veniva esercitata l'attività di meretricio;

– **il 13 luglio 2002**, a Latina, venivano eseguite 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 3 cittadini italiani ed uno rumeno, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreg-

giamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, nonché di falsità ideologica. L'attività investigativa ha consentito di individuare un'organizzazione criminale rumena ed italiana, operante nel capoluogo pontino che, a fronte di compensi in denaro, organizzava «matrimoni fittizi» tra italiani e cittadine rumene clandestine dedite alla prostituzione al fine di regolarizzarne la permanenza sul territorio nazionale;

– **il 4 settembre 2002**, ad Alessandria, sono state eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi – quattro dei quali irregolari sul territorio nazionale – appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione di cittadine albanesi, introdotte clandestinamente sul territorio nazionale. L'attività investigativa, ha già consentito di deferire all'Autorità giudiziaria, per il medesimo reato, 25 persone, di cui 6 cittadini italiani addetti alla portineria di alcuni alberghi, che affittavano le stanze ove le donne esercitavano il meretricio. Nel corso dell'operazione è stata, altresì, eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, responsabile di associazione di tipo mafioso ed un fermo di indiziato di delitto, d'iniziativa, a carico di un altro indagato;

– **l'8 ottobre 2002**, a Milano, venivano eseguite 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di altrettanti indagati nord africani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione ai danni di connazionali introdotte clandestinamente sul territorio nazionale. L'attività investigativa scaturisce dalla denuncia presentata da due cittadine nigeriane determinatesi alla collaborazione anche grazie all'attività degli operatori dell'Associazione «Lule»;

– **il 12 novembre 2002**, a Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma e Roma, venivano eseguite 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, in prevalenza cittadini rumeni, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, anche di minorenni, e riciclaggio. Nel corso delle investigazioni è emerso che le vittime venivano introdotte in Italia con la promessa di un lavoro, segregate in appartamenti, sottoposte a violenze sessuali e fotografate per adescare i clienti con pubblicazioni su giornali locali; nel medesimo contesto investigativo, è stato inoltre eseguito un fermo di indiziato di delitto, d'iniziativa, a carico di una ragazza rumena, di 23 anni, per le stesse ipotesi di reato;

– **il 26 novembre 2002**, a Bari, venivano eseguite 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili dei delitti di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione di cittadine colombiane. L'attività investigativa ha permesso di delineare la struttura associativa di un'organizzazione criminale di cittadini tunisini ed italiani – questi ultimi

con incarichi di semplice manovalanza – che avviava giovani donne colombiane alla prostituzione, esercitata lungo le strade statali, all'interno di *containers* posizionati in fondi agricoli ed in strutture alberghiere;

– **il 13 dicembre 2002**, a Frosinone, venivano eseguite 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità polacca, ucraina, lituana ed italiana responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, alle estorsioni, al sequestro di persona ed al riciclaggio di auto rubate. Diciotto degli indagati sono accusati anche di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di individuare un'organizzazione malavitosa dedita all'introduzione illegale sul territorio nazionale di giovani donne provenienti dall'Est europeo da avviare alla prostituzione in alcuni locali notturni siti nelle zone dell'Agro Pontino e del Casertano. Il sodalizio criminoso curava anche il reclutamento in Patria delle cittadine extracomunitarie, provvedendo alla falsificazione dei documenti di soggiorno. Giunte in Italia le donne erano costrette a prostituirsi anche mediante il ricorso a violenze e minacce;

– **il 10 gennaio 2003**, a Perugia, sono state eseguite 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui due già detenuti, in prevalenza di nazionalità nigeriana, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo smercio di rilevanti quantitativi di droga provenienti dall'Olanda e dalla Spagna ed all'introduzione, nel territorio nazionale, di giovani donne nigeriane da avviare al meretricio ed al lavoro nero;

– **il 27 gennaio 2003**, a Ragusa, Roma, Napoli, Benevento, Caserta, Salerno e Rimini, sono state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti connazionali e cittadini extracomunitari, in prevalenza ucraini, polacchi e russi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'est europeo, da avviare al meretricio o adeguata occupazione «in nero»;

– **il 14 febbraio 2003**, a Latina, sono stati eseguiti 11 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, ed alle estorsioni;

– **il 22 febbraio 2003**, a Mantova, sono stati eseguiti 9 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti indagati, per rispondere dei delitti di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dall'est europeo e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di indivi-



duare un sodalizio criminale composto da cittadini, prevalentemente italiani, i quali introducevano illegalmente donne extracomunitarie sul territorio nazionale e ne favorivano la permanenza, attraverso i c.d. «*matri-moni di comodo*», per indurle poi alla prostituzione all'interno di locali notturni;

– **il 7 marzo 2003**, a Vicenza, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini italiani ed extracomunitari, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare un'organizzazione criminale che ha favorito l'ingresso illegale, nel territorio nazionale, di giovani ragazze dell'Europa orientale, successivamente costrette a prostituirsi in locali notturni della zona;

– **il 9 aprile 2003**, a Ragusa, sono state eseguite 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 10 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti connazionali e di una cittadina russa, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che gli indagati reclutavano extracomunitarie, prevalentemente ucraine, russe e sudamericane, alcune delle quali clandestine, impiegate come spogliarelliste in *night club* e discoteche grazie alla capillare rete di contatti tra gli appartenenti al gruppo criminale ed i gestori dei menzionati locali. In realtà, le donne al termine degli spettacoli, dietro lauti compensi riscossi direttamente da soggetti incaricati dal sodalizio malavitoso, si prostituivano in esercizi commerciali ed abitazioni riconducibili agli indagati;

– **l'11 aprile 2003**, a Napoli e Caserta, sono state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, posti in essere in pregiudizio di giovani extracomunitarie. L'indagine, avviata nel marzo del 2001, ha permesso di individuare nei destinatari dei provvedimenti restrittivi gli esponenti di un pericoloso sodalizio criminale, con ramificazioni in Nigeria, Germania, Austria e Spagna che, con metodi violenti, aveva raggiunto il totale controllo della prostituzione lungo il litorale domiziano e nella provincia di Napoli;

– **il 6 maggio 2003**, a Modena, sono state eseguite 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti – di nazionalità italiana, albanese e rumena – ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne, provenienti dai Paesi dell'Est europeo, da destinare alla prostituzione. L'attività investigativa, avviata a seguito delle dichiarazioni rese da una cittadina rumena che ha denunciato i propri sfruttatori, ha consentito di individuare un sodalizio malavitoso, radicato nella provincia di Modena, che reclutava giovani donne, prevalentemente in Romania, provvedendo anche al reperimento dei necessari documenti di viaggio.

Giunte in Italia, le cittadine extracomunitarie venivano segregate in appartamenti ed avviate alla prostituzione lungo le strade del capoluogo emiliano;

– **l'8 maggio 2003**, a Pisa, Treviso, Massa, Genova, Firenze e La Spezia, sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti – di nazionalità italiana, albanese e rumena – ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo da destinare alla prostituzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, ha consentito di individuare un sodalizio malavitoso, radicato nella provincia di Pisa, che reclutava giovani donne, prevalentemente albanesi, per sfruttarne la prostituzione in appartamenti o lungo le strade extraurbane delle suddette province;

– **il 16 maggio 2003**, a Rimini e Forlì, sono state eseguite 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altri gravi delitti. L'operazione segna la conclusione di complesse indagini svolte su un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, al traffico di armi e allo sfruttamento della prostituzione, capeggiato da appartenenti alla nota famiglia sarda MORO e composto anche da malviventi albanesi collegati a pregiudicati operanti sul litorale romagnolo. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figura MORO Francesco, figlio del noto MORO Mario – deceduto nel '97 – protagonista, quest'ultimo, dei più importanti sequestri di persona a scopo di estorsione commessi, negli ultimi dieci anni, nella Penisola;

– **il 6 giugno 2003**, a Catania, Napoli, Roma e Torino, sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità nigeriana, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. L'operazione segna l'epilogo dell'attività investigativa, denominata «Woo-doo», che ha già portato, nel febbraio del decorso anno, all'esecuzione di 7 provvedimenti di fermo a carico di appartenenti al medesimo sodalizio criminale, responsabile dell'introduzione, in territorio nazionale, di giovani donne nigeriane attratte con la falsa promessa di un lavoro e costrette a prostituirsi, mediante violenza e minaccia, operata anche attraverso riti esoterici.

*B. Operazioni nei confronti delle organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina nel periodo gennaio 2002-giugno 2003.*

– **l'11 gennaio 2002**, a Crotone, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto di 5 cittadini cingalesi, ritenuti responsabili dello sbarco di 117 cittadini dello Sri Lanka, avvenuto nelle prime ore della mattinata di ieri sulle coste calabresi;

– **il 17 gennaio 2002**, a Trieste, in collaborazione con la Polizia croata, sono state eseguite 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere,

emesse dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità croata, 3 dei quali già detenuti, sul cui conto sono stati acquisiti gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini kossovari che – dopo essere stati trasportati in Germania – venivano introdotti in territorio italiano attraverso la provincia di Gorizia;

– **il 22 gennaio 2002**, sono state eseguite, a Genova ed Imperia, 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità turca, italiana, rumena, francese, algerina, tunisina ed irlandese, tre dei quali residenti in Francia, ritenuti responsabili del delitto di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La complessa attività investigativa, diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste e coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha consentito di individuare, in Liguria, la cellula operativa di una organizzazione transnazionale che gestiva l'immigrazione clandestina di cittadini di etnia curda, dalla Turchia verso l'Europa occidentale, attraverso la c.d. «rotta terrestre balcanica»;

– **il 24 gennaio 2002**, a Verona, sono state eseguite 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 misure cautelari dell'obbligo di dimora, emesse dall'Autorità giudiziaria di Verona, nei confronti di un cittadino italiano e soggetti provenienti dallo Sri Lanka, dalla Tunisia e dal Marocco, appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini cingalesi, mediante la produzione e la cessione di documenti falsi o contraffatti;

– **il 30 gennaio 2002**, in provincia di Imperia, sono state eseguite 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, di cui due notificate a soggetti già detenuti per altra causa, emesse dall'Autorità giudiziaria di Sanremo (IM), nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità turca, irachena ed italiana. La complessa attività investigativa ha consentito di individuare, in Liguria, la cellula operativa di una organizzazione transnazionale che gestisce l'immigrazione clandestina di cittadini di etnia curda, dalla Turchia verso l'Europa occidentale, attraverso la c.d. «rotta terrestre balcanica»;

– **il 7 febbraio 2002**, a Como e Milano, sono state eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità giudiziaria di Trieste, nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità turca ed italiana, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

– **il 20 febbraio 2002**, a Trieste, sono stati sottoposti, di iniziativa, a fermo di indiziato di delitto, 8 extracomunitari di nazionalità cingalese, rumena e pachistana, ritenuti responsabili, in qualità di membri dell'equipaggio di una nave cargo proveniente dalla Tunisia, del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 10 cittadini pachistani. Durante l'operazione è stata sequestrata anche l'imbarcazione;

– **il 21 febbraio 2002**; a Bari, Bologna, Reggio Emilia, Modena, Treviso e Napoli, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare in

carcere, emesse dall’Autorità giudiziaria di Bari, nei confronti di altrettanti indagati di etnia cinese, ritenuti appartenere ad un’organizzazione criminale dedicata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed a sequestri di persona a scopo di estorsione in danno di connazionali. L’operazione ha consentito di individuare, nel capoluogo barese, una consorteria criminale, con ramificazioni in diverse città del Nord Italia, nonché di sequestrare, su provvedimento dell’Autorità giudiziaria barese, una società, due ristoranti, alcuni immobili ed autovetture nella disponibilità dell’organizzazione;

– **il 6 marzo 2002**, a Roccella Ionica (RC), sono stati arrestati 6 individui di nazionalità cingalese, membri dell’equipaggio della motonave che trasportava 84 clandestini della stessa etnia, approdata sulle coste calabresi nella serata precedente;

– **aprile-maggio 2002**, a seguito dello sbarco della motonave «Monica», avvenuto il 18 marzo precedente nel porto di Catania, sono eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 21 persone, di varie etnie, ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina;

– **17 aprile 2002**, a Trieste, Gorizia, Como, Lecco, Verona, Venezia e Bolzano, sono state eseguite 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati, di nazionalità macedone, bosniaca ed albanese, ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Le indagini hanno permesso di individuare un’organizzazione criminale – attiva in Slovenia ed in Italia – che gestiva l’ingresso illegale nel territorio nazionale di clandestini provenienti dall’area balcanica. Il sodalizio provvedeva alla raccolta dei cittadini extracomunitari nelle regioni di origine, al loro accompagnamento in Italia, ed al trasferimento degli stessi verso le destinazioni finali, in paesi europei e nel Nord America;

– nella stessa data a Reggio Calabria, venivano tratti in arresto 6 individui, per rispondere di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. I predetti sono ritenuti membri dell’equipaggio di un’imbarcazione giunta nel porto del capoluogo reggino, nella serata dell’8 maggio, con a bordo 104 clandestini di etnia cingalese;

– **il 15 maggio 2002**; in Siracusa, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, 8 cittadini marocchini, ritenuti responsabili di concorso in violenza privata aggravata, commesso in pregiudizio dei membri dell’equipaggio della motonave, battente bandiera dell’Honduras, giunta presso il porto del capoluogo siciliano, nella serata del giorno precedente. I clandestini nordafricani avevano costretto il capitano dell’imbarcazione, partita dal porto marocchino di Kenitra e diretta a Monfalcone, a dirigersi presso le coste siracusane;

– **il 9 luglio 2002**, a Trento, Padova e Napoli, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati di nazionalità ucraina, moldava ed italiana, responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti, alla ricettazione ed al

riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti. L'attività investigativa ha consentito di accertare che il sodalizio criminoso era in grado di fornire, a cittadini extracomunitari, documenti falsi attestanti il possesso dei requisiti necessari per la regolarizzazione della posizione nel nostro Paese. Le indagini hanno evidenziato, altresì, che l'organizzazione malavitosa era dedita al riciclaggio di autoveicoli rubati ed alla falsificazione dei relativi documenti, nonché alle truffe ai danni di compagnie assicurative.

– **il 18 luglio 2002**, a Roma, sono state eseguite 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti italiani e dell'Est europeo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di falso materiale. L'attività investigativa ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale, operante nel capoluogo riminese, che a fronte di compensi in denaro, variabili tra i 1.000 ed i 2.000 euro, forniva a cittadini extracomunitari, in prevalenza moldavi, falsi permessi di soggiorno, al fine di agevolarne l'ingresso sul territorio nazionale. Nel corso dell'indagine, che si è protratta per alcuni mesi, era già stato tratto in arresto, all'aeroporto di Fiumicino (RM), un cittadino italiano trovato in possesso di 56 permessi di soggiorno della Questura di Roma, completi di timbri e foto, falsificati;

– **il 9 dicembre 2002**, a Roma, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, tutti di nazionalità irachena, inseriti in un'organizzazione criminale con basi in Turchia, Grecia ed una cellula operativa nella capitale, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina verso l'Europa, di profughi di quell'etnia. La complessa attività investigativa, avviata nel mese di febbraio e coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria 18 cittadini iracheni e di attribuire all'organizzazione criminale la responsabilità di numerosi episodi di immigrazione illegale, in particolare, lo sbarco di 97 immigrati clandestini giunti il 17 maggio scorso, nel porto di Marina di Tricase (LE). Il sodalizio malavitoso gestiva, altresì, l'introduzione di clandestini sul territorio italiano utilizzando veicoli commerciali, imbarcati su navi di linea in servizio tra la Grecia e l'Italia, ove venivano occultati gli extracomunitari;

– **il 17 dicembre 2002**, venivano eseguite a Lecce, Brindisi, Taranto, Bergamo, Mantova, Parma, Roma, Venezia e Treviso, 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti indagati, italiani ed albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio, all'usura e al commercio di sostanze alimentari contraffatte. A nove degli indagati è stato contestato il reato più grave di associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un gruppo criminale, operante sia nel settore dell'immigrazione clandestina che nel traffico internazionale di stupefacenti, di cui sono stati accertati collegamenti con esponenti di rilievo della Sacra Corona Unita leccese, facenti capo al latitante LEZZI Giuseppe. Dalle investigazioni è

emerso che il sodalizio in parola – mediante l'utilizzo di scafi di altura e di gommoni acquistati in proprietà da italiani ed albanesi – ha trasferito sulle coste salentine numerosi clandestini e considerevoli quantitativi di droga. Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro preventivo, in quanto risultati riferibili ad esponenti dell'organizzazione, un'abitazione, una masseria, tre esercizi commerciali, numerosi autoveicoli e motoveicoli, nonché quote societarie di un'azienda di distribuzione operante nel settore della ristorazione;

– **il 23 gennaio 2003**, a Trieste, sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, di nazionalità slovena e cinese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

– **il 28 gennaio 2003**, a Verona, sono state eseguite 2 ordinanze di custodia cautelare, una in carcere ed una agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti cittadini italiani, ritenuti responsabili, in concorso con altri 19 indagati, di associazione per delinquere finalizzata a favorire la permanenza illegale in territorio nazionale di extracomunitari, in prevalenza di origine nigeriana e maghrebina. La complessa attività d'indagine ha consentito di accertare il coinvolgimento di circa 150 extracomunitari i quali, mediante il pagamento di una somma di danaro variabile tra i 500 e i 1500 euro, hanno ottenuto il rilascio o il rinnovo di permessi di soggiorno per motivi di lavoro, con la presentazione di falsa documentazione fornita dagli indagati;

– **il 25 febbraio 2003**, sono state eseguite a Brindisi, 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 misure dell'obbligo di dimora nei confronti di altrettanti indagati, alcuni dei quali di etnia albanese, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sul territorio nazionale, di cittadini di etnia albanese. L'operazione, che ha già consentito l'arresto, in flagranza di reato, di una cittadina italiana e di tre albanesi, nonché il sequestro di Kg. 1,5 di cocaina, costituisce l'epilogo di complesse investigazioni che hanno permesso di accertare il ruolo apicale svolto dai componenti albanesi dell'organizzazione, fortemente attiva anche nell'introdurre clandestinamente centinaia di extracomunitari albanesi, tra cui molte donne e bambini, attraverso l'utilizzo di gommoni che raggiungevano nottetempo il litorale compreso tra le province di Bari, Brindisi e Lecce;

– **il 7 marzo 2003**, sono state eseguite a Pesaro e Napoli, 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti cittadini cingalesi, appartenenti ad un pericoloso sodalizio criminale, responsabile dell'introduzione illegale in Europa di centinaia di clandestini, provenienti dal sub continente indiano. L'indagine, avviata nel maggio 2002, a seguito dell'arrivo nel porto reggino del peschereccio «Anne Sithara», con a bordo 94 clandestini, ha permesso di individuare nel capoluogo calabrese e nella città di Pesaro le cellule operative, per l'Italia, dell'organizzazione criminale. Tra i destinatari dei provvedimenti cautelari figurano due coniugi sri-

lankesi, residenti a Pesaro, i quali, oltre a mantenere i contatti con gli appartenenti al gruppo delinquenziale nel loro Paese d'origine, si occupavano della regolarizzazione dei clandestini attraverso la stipulazione di contratti di lavoro fittizi;

– **il 18 marzo 2003**, a Novara, sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti cittadini sudamericani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari provenienti dal Perù. L'indagine, avviata nell'ottobre 2002, ha permesso di individuare nella provincia novarese la cellula operativa di un'organizzazione criminale transnazionale che, oltre a consentire a clandestini peruviani di entrare in Italia con documenti contraffatti, provvedeva a fornire loro una collocazione presso famiglie che ne richiedevano le prestazioni come collaboratori domestici;

– **il 3 aprile 2003**, sono state eseguite a Novara, 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini italiani ritenuti responsabili dei reati di favoreggiamento della permanenza di clandestini sul territorio nazionale e contraffazione. L'indagine ha consentito di individuare, nella provincia novarese, un'agenzia immobiliare utilizzata come copertura per procurare ad immigrati extracomunitari buste-paga, dichiarazioni di assunzione ed altra documentazione utile per il rilascio e/o rinnovo del permesso di soggiorno, intestate a ditte di fatto inattive. Ad alcuni degli indagati sono stati contestati, inoltre, i reati di ricettazione di carte d'identità rubate in bianco, falsità ideologica e contraffazione dei timbri dell'ufficio INPS di Novara;

– **il 12 maggio 2003**, nelle province di Rimini e Napoli, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 12 indagati ucraini ed un italiano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla falsificazione di documenti. L'attività investigativa, iniziata nell'ottobre scorso da parte della Squadra Mobile di Rimini, ha consentito di individuare una organizzazione malavitosa – fortemente radicata sulla riviera romagnola con proiezioni anche in Campania – prevalentemente dedita alle estorsioni in danno di commercianti ucraini, impegnati nel trasporto di merci e persone dall'Ucraina all'Italia, costretti a pagare ingiuste somme di denaro in cambio di «protezione». Nel corso dell'operazione, sono state eseguite numerose perquisizioni nei domicili degli indagati, nonché presso le aree di sosta dei veicoli dei commercianti taglieggiati, che hanno consentito il sequestro di diverso materiale documentale e di oggetti atti ad offendere. Presso il domicilio di uno degli indagati, invece, è stata sequestrata una somma di danaro, oltre 2.000,00 euro, considerata dagli inquirenti «cassa comune», mutuata dal modello organizzativo tipico delle cosche mafiose russe, per l'elargizione di fondi da destinare agli affiliati del sodalizio;

– **il 14 maggio 2003**, venivano eseguite nella provincia di Ascoli Piceno, 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti – di nazionalità italiana e russa – ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di cittadini provenienti dalla Russia. L’attività investigativa ha consentito di individuare un sodalizio malavitoso costituito da titolari e responsabili di agenzie di viaggio e strutture ricettive ubicate sulla riviera marchigiana, i quali favorivano l’ingresso e la permanenza illegale nel territorio Schengen di cittadini russi, attestando falsamente l’avvenuta prenotazione di viaggi e soggiorni in Italia. Gli stranieri ottenevano il rilascio del visto di soggiorno per motivi turistici attraverso le false prenotazioni effettuate dagli indagati – i quali percepivano notevoli compensi in denaro – ma non raggiungevano le strutture prenotate, ovvero venivano rintracciati in altri Stati europei. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figurano i responsabili di alcune agenzie di viaggio di Mosca, accreditate presso le Rappresentanze diplomatiche italiane a Kiev e a San Pietroburgo, che richiedevano a quelle sedi consolari il rilascio del visto turistico sulla base di falsa documentazione. Contestualmente all’esecuzione dei provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti 11 decreti di perquisizione a carico delle agenzie di viaggio e delle strutture alberghiere coinvolte nell’attività illecita e nei confronti di altri indagati in stato di libertà. Saranno, inoltre, sottoposti a sequestro tre alberghi e due agenzie di viaggio ubicate nella provincia di Ascoli Piceno;

– **il 14 giugno 2003**, a Ragusa, sono state eseguite 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini tunisini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Nei confronti di altri 3 indagati – cittadini maltesi, algerini e turchi che si trovano attualmente a Malta ed in Turchia –, l’A.G. avvierà le procedure per l’estensione in campo internazionale dei provvedimenti cautelari, nonché per l’apertura di una commissione rogatoria con le Autorità maltesi e turche, per l’identificazione degli altri referenti del sodalizio delinquenziale, operanti in quei Paesi. I predetti, responsabili di aver organizzato due viaggi di profughi sbarcati il decorso mese di marzo sulle coste del ragusano, sono i referenti di una organizzazione criminale transnazionale, con base ad Istanbul, dedita al favoreggiamento dell’immigrazione illegale di cittadini turchi, i quali, dopo essere stati concentrati nella capitale turca, venivano trasferiti sull’isola di Malta e, successivamente, con veloci motoscafi, trasportati in Sicilia.

##### *5. I sistemi di controllo dei porti*

La Commissione ha inserito, nel calendario delle audizioni, i presidenti delle Autorità Portuali. Ai rappresentanti delle Autorità portuali sono stati richiesti pareri e stime sulla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso o similare in rapporto alla constatazione che i porti rappresentano un punto di attrazione formidabile di una pluralità di traffici illeciti, oltre che per lo sbarco di immigrati clandestini spesso vittima di